

## Lo scaffale

ELENA MACCIONI  
E SERGIO TOGNETTI  
(A CURA DI)

**Tribunali di  
mercanti e giustizia  
mercantile nel tardo  
Medioevo**

BIBLIOTECA STORICA  
TOSCANA-SERIE I, VOL. 75,  
LEO S. OLSCHKI EDITORE,  
FIRENZE, 222 PP.

**25,00 EURO**  
**ISBN 9788822264657**  
[WWW.OLSCHKI.IT](http://WWW.OLSCHKI.IT)

Delle lungaggini e dei costi della giustizia, e di cause che si protraevano con procedure interminabili, utili solo a ingrassare le borse dei giurisperiti – con grave danno per le transazioni mercantili e in modo anacronistico rispetto alle nuove tecniche commerciali – si lamentavano nel Trecento Franco Sacchetti (1332-1400) e, nel Quattrocento, Benedetto Cotrugli (1416-1469): entrambi esprimevano sentimenti decisamente negativi nei confronti dei giudici. Gli stessi problemi lamentava, in modo estremamente circostanziato e dettagliato, Giovanni di Pagolo Morelli – mercante, scrittore e capitano fiorentino a Pisa (1427) –, il quale aveva avuto modo di risolvere egli stesso, in qualità

di giudice, alcune cause commerciali. Se questa era la percezione a livello mercantile, sfugge ancora quale fosse l'effettiva realtà di un mondo che solo recentemente ha riscosso l'interesse della storia economica. Frutto degli atti di un convegno tenutosi a Firenze nel 2016, questo volume intende perciò approfondire, attraverso il materiale custodito negli archivi di Firenze, Barcellona e Ragusa (Dubrovnik), le caratteristiche della giustizia mercantile nell'Europa bassomedievale e rinascimentale, elemento indispensabile alla tutela dei contratti e delle transazioni commerciali e finanziarie nella repubblica internazionale del denaro dell'epoca. Lo straordinario panorama che ne emerge apre squarci significativi anche sulla storia economica, politica e sociale nel suo complesso. In molte città dell'Italia comunale l'amministrazione della giustizia si articolava in due livelli principali: i tribunali corporativi, e la mercanzia (foro specializzato nelle controversie

commerciali e finanziarie). A ciò si aggiungevano varie forme di giustizia «veloce» e «autogestita», costituita soprattutto dagli arbitrati, attraverso i quali professionisti esperti di diritto, ma anche profondi conoscitori dell'economia e della società cittadina, esprimevano il loro giudizio per giungere alla rapida composizione delle



liti. Questo ruolo di mediazione era affidato preferibilmente ai notai, le figure più adatte a svolgere il compito. L'arbitrato era dunque uno dei modi maggiormente utilizzati dai mercanti di Firenze, Barcellona e Ragusa (città che, tra l'altro, non aveva un tribunale specifico per i reati di diritto commerciale) per risolvere, velocemente e con soddisfazione di debitori e creditori,

le controversie sorte per questioni mercantili. A Ragusa sia le procedure arbitrali, sia le cause civili davanti ai giudici locali, erano così rapide e appetibili che vi facevano ricorso anche i mercanti stranieri, in particolare i Fiorentini presenti nella città, preferendole alle istituzioni della madrepatria, alle quali avrebbero potuto rivolgersi, intraprendendo però azioni legali estenuanti. Il volume si sofferma poi sui conflitti mercantili tra Fiorentini e Pisani a Pisa; su quelli fra Barcellona, l'oltremare e i Genovesi; sulle controversie a Firenze, in particolare tra uomini e donne d'affari tedeschi.

*Maria Paola Zanoboni*

### PER I PIÙ PICCOLI

**ELISA POSSENTI**  
**Cimabue e il  
mosaico d'oro**  
EDIZIONI ETS, PISA,  
40 PP., ILL. COL.  
**10,00 EURO**  
**ISBN 978-884674332-9**  
[WWW.EDIZIONIETS.COM](http://WWW.EDIZIONIETS.COM)

L'intraprendenza e la curiosità dei piccoli Duccio, Guglielmo



e Beatrice – figli di due scaricatori del porto di Pisa – sono l'espedito narrativo scelto da Elisa Possenti per raccontare la realizzazione, da parte di Cimabue, del mosaico che orna il catino absidale del Duomo della città toscana. Tutto comincia, infatti, dal buco che si apre in un sacco scaricato da una galea e che lascia cadere alcune delle pietre colorate destinate a trasformarsi nelle tessere dell'opera. Alla stregua di Pollicino, i tre decidono di seguire quel carico multicolore e all'apparenza misterioso, finendo così con il ritrovarsi nel cantiere in cui il maestro fiorentino sta creando la grande rappresentazione del Cristo in trono affiancato dalla Vergine e da san Giovanni Battista. E, da quel momento in poi, assistono alla nascita di uno dei capolavori dell'arte medievale.

*Stefano Mammini*